

Sipario alzato su Leopardi

Teatro Due, al via il «cabaret filosofico» ispirato al grande poeta

Leopardi, Cabaret filosofico-letterario per attori e musicisti apre questa sera il 2006 di Teatro Due. Lo spettacolo, con la regia di Claudio Longhi, prodotto dalla Fondazione Teatro Due in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino, ha debuttato al Teatro Vittoria di Torino nel novembre scorso e sarà in scena a Parma da stasera alle 20.45 fino al 21 gennaio.

A dare vita al Cabaret dedicato allo «straordinario recanatese» oltre ai numerosi interpreti Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Giovanni Buldrini, Ilenia Caleo, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Maria Chiara Di Stefano, Andrea Fugaro, Andrea Narsi, Ivan Olivieri, Tania Rocchetta, Chiara Tomarelli, Alessandra Tomassini, è la musica dal vivo nel suo rapporto intimo e continuo con la parola: commento a sostegno o in contraddizione, pensiero che nasce, illuminazione improvvisa.

Regista abituato a muoversi al confine fra letteratura e teatro, Claudio Longhi affronta ora la suggestione sempre viva della scrittura poetica leopardiana, coniugandola con il rigore del pensiero morale e filosofico del recanatese: un'audace scelta dei testi per im-

bastire la struttura drammaturgica dello spettacolo. A fare da scheletro e liaison ai *Canti* e alle *Operette Morali* più noti, il *Discorso sopra il costume degli italiani* (1824), uno scritto storico-critico sulla società italiana del tardo Ottocento, che colpisce per l'eccezionale attualità.

La lingua del *Discorso* è la lingua del pensiero: innumerevoli le corrispondenze allo *Zibaldone*, soprattutto nei riferimenti al «popolaccio italiano» e alle «altre nazioni civili». Longhi sceglie una lettura

corale che faccia rivivere simultaneamente tutte le sonorità della scrittura leopardiana. «Il punto di partenza», scrive il regista - è stata l'idea di ricreare in scena (...) una mente che sta pensando, che sta cer-

candò la propria organizzazione linguistica». Quattordici attori sono la voce di un pensiero unico e instabile, che, alla stregua di Montaigne, mette continuamente in discussione se stesso e le proprie risoluzioni. È il meccanismo della Rapidità mentale e

dello *Zibaldone*. Le riflessioni si rincorrono, si sostengono, si contraddicono nel farsi del discorso, così, allo stesso modo, gli artisti rappresentano ora la morale e lo sguardo critico dell'autore, ora i vizi e il malcostume della società.

Alla polifonia acustica fa da contraltare la silenziosa presenza della Luna, indefinibile e sfuggente interlocutore, oggetto di innumerevoli interpretazioni, in oscillazione fra lirismo poetico e razionalismo impoetico. Compagna di riflessioni notturne, donna bellissima e ideale, cantastorie inquietante...chi è la Luna? Leopardi ne canta la doppiezza, da una parte la levità lunare creatrice di illusioni, dall'altra il bagliore notturno che amplifica il tonfo delle deluse speranze infantili.

Lo sguardo ironico e consapevole dell'autore, il giudizio critico nei confronti di una società sciocca, il pensiero parlante «giocato» come fosse uno spartito: questi sono solo alcuni degli ingredienti del Cabaret dedicato allo straordinario recanatese.

Ad eseguire la musica dal vivo sono Adrian Pinzaru, Francesco Tagliavini (violino) Saskia Giorgini, Davide Carmarino (pianoforte) e Dora Szabo (violoncello).



Una scena dello spettacolo «Leopardi».

